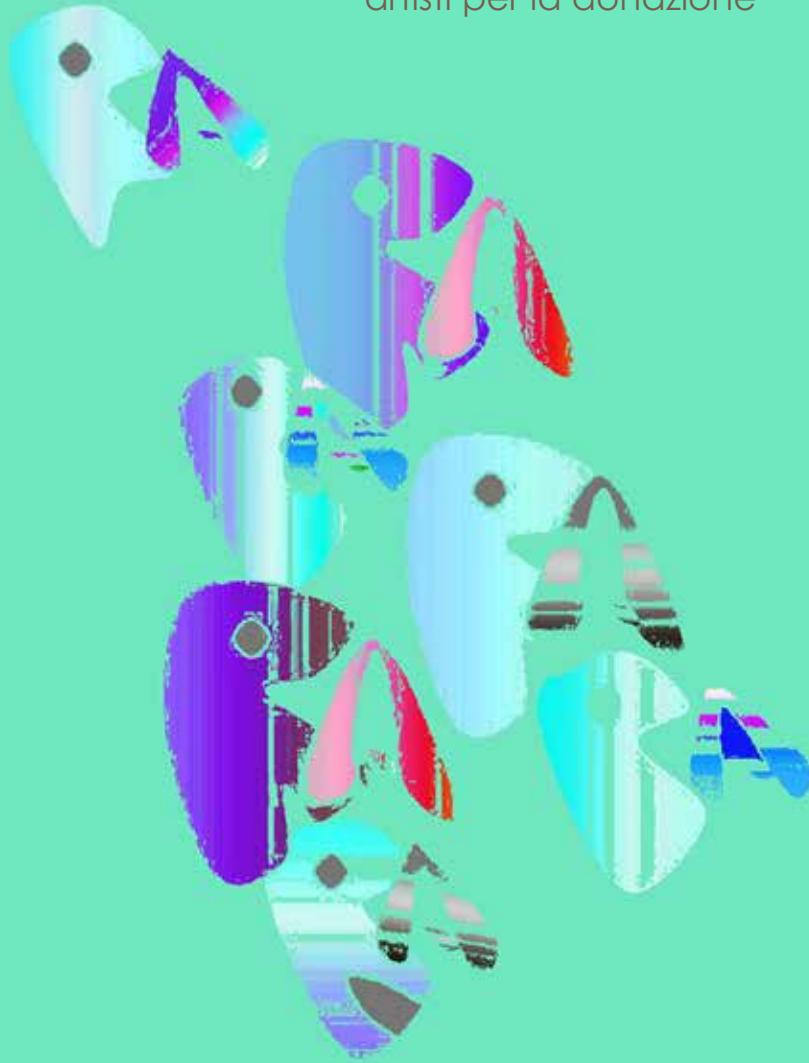


RenArt 2014

artisti per la donazione



Franco Albino
Eugenio Galli
Alessandro Goio
Alberto Larcher
François Rohmer

RenArt 2014

artisti per la donazione

Trento Sala Thun 3 - 9 ottobre



ottavarassegna

mostra proposta dall'APAN



**Associazione
Provinciale
Amici della
Nefrologia - Dializzati e Trapiantati**

con il patrocinio di



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE DI TRENTO

curata da

Alessandro Goio - Aldo Nardi

Comitato organizzatore: Serena Belli - Aldo Nardi - Luisa Pevarello

Ufficio di Segreteria: Marina Girelli

Saluto del Presidente della Provincia autonoma di Trento, dott. Ugo Rossi

Una mostra d'arte solidale come è RenArt, giunta quest'anno all'ottava edizione, è certamente espressione del Trentino migliore, quello che non è indifferente ai bisogni dei più deboli, ma anzi è capace di porsi con un atteggiamento propositivo anche in relazione alla sofferenza e alla malattia.

L'arte, come la vita, richiede quotidiana fatica, dedizione, pazienza, desiderio di raggiungere le mete prefissate; per essere autentica espressione di bellezza richiede anche un confronto profondo e sincero con se stessi e con il mondo circostante.

È possibile comprenderlo ammirando le opere di tanti artisti che hanno voluto contribuire a questa esposizione e che hanno voluto intraprendere un cammino di incontro e di scoperta, lo stesso che compiono quanti si dedicano ad alleviare le sofferenze degli altri.

Lo sanno bene i volontari dell'Associazione Provinciale Amici della Nefrologia, presente sul territorio da oltre 30 anni, che con spirito di sacrificio e con impegno appassionato si rendono disponibili a stare vicino a pazienti costretti a fare lunghe degenze in ospedale e a passare parte della loro vita attaccati alla macchina della dialisi.

Il loro contributo è una ricchezza per la nostra comunità e non si ferma ad alleviare il peso della malattia che colpisce tante persone, ma si esplica anche in tante altre iniziative, come le campagne di sensibilizzazione e di prevenzione che vengono portate avanti periodicamente sul territorio.

RenArt dunque è un invito ad avvicinarsi a queste realtà attraverso la pittura; non poteva esserci occasione migliore e più piacevole per un gesto di solidarietà e di condivisione.

Ugo Rossi

L'Ottava edizione di RenArt ALL'INSEGNA DELL'IMPREVEDIBILITA' di Aldo Nardi

Quando, nel 2007, l'Associazione provinciale amici della nefrologia (Apan) decise di lanciare l'iniziativa di RenArt non tutti furono pienamente convinti di questa decisione, forse ritenendo che si trattasse di qualcosa che era troppo distante dagli scopi fondativi dell'Associazione. In realtà, la sensibilizzazione del mondo dell'arte (o di una parte di esso) riguardo ai problemi delle patologie renali e alla donazione, si è rivelato vincente, oltre ad essere diventato, di fatto, un appuntamento ormai irrinunciabile.

E' un fatto che la situazione economica e la grave crisi che interessa il nostro Paese ha finito col porre (ingiustamente) in secondo piano il settore della cultura, incluso quello dell'arte. Merito dell'Apan è stato innanzitutto quello di riuscire a stabilire un dialogo non estemporaneo tra gli artisti coinvolti nell'organizzazione di RenArt e gli operatori dell'associazione, costantemente impegnati nell'attività di volontariato nel settore della nefrologia, dove le patologie renali sono in costante crescita (basti pensare che in Italia vi sono oltre 5 milioni di persone che soffrono di insufficienza renale, circa 50mila delle quali già in dialisi).

Sul versante più direttamente interessato dall'iniziativa, cioè quello che interessa questa manifestazione, abbiamo assistito non solo ad una piena adesione degli artisti coinvolti alle finalità che l'Apan si è data, ma abbiamo anche potuto rilevare, con estrema soddisfazione, un crescente interesse del mondo della cultura in generale e dell'informazione in particolare verso questa forma di collaborazione tra operatori in apparenza dagli interessi così diversi. Gli artisti che sono stati chiamati ad esporre a questa ottava edizione di RenArt 2014 sono, oltre ad Alessandro Goio, che è anche uno degli organizzatori della manifestazione, Franco Albino (provincia di Trento), Eugenio Galli (provincia di Monza Brianza), Alberto Larcher (provincia di Trento) e Françoise Rohmer (Francia)

Note critiche sugli artisti

Dal momento che le invenzioni di chi produce arte si alimentano delle più diverse esperienze fino a tradursi in qualità espressiva, è possibile individuare nella proposta di **Franco Albino** un tipo di astrazione simbolica che si indirizza verso una dimensione dai significati contrapposti. Coppie di colori quali il celeste e il bianco, il giallo e il rosso, l'azzurro e il rosso sono predominanti nelle opere di questo artista, le cui ideazioni cromatiche vengono delimitate da graffiature verticalizzanti, dove accade perfino che una macchia nera al centro del quadro si ponga come momento di equilibrio tra le apparenti spazialità. Sono i significati contrapposti che si moltiplicano al punto da diventare sintesi di elementi oppositivi, estensioni concettuali all'interno delle quali il mondo trasforma se stesso attraverso una vera e propria germinazione di segni.

Nell'opera "Costrizione" (2014), per esempio, è possibile osservare una cascata di colori con

evidente prevalenza del rosso e del blu, il tutto tenuto compresso in un "campo chiuso" rappresentato da un abbozzo di filo spinato che comprime in diagonale la rappresentazione mentre, al contempo, la sostiene. Possono essere i sogni, le ambizioni, i desideri o la voglia di libertà, ma anche tutte queste cose assieme che si fondono (o si confondono) nel vortice di colori che si dipana in una trama grafica appena accennata e che consente all'osservatore di andare alla scoperta di nuovi mondi. Un modo per attrarre, nella più tradizionale metodologia kandinskyana, lo spettatore "dentro il quadro", come si può trovare nell'opera "The sound of silence" (2012), dove prevale uno sfondo azzurro con diagonali che attraversano la composizione e due macchie di rosso nella parte centrale dell'opera sulle quali si concentra l'attenzione di chi osserva.

Il pittore e scultore **Eugenio Galli**, già noto come l'artista della Brianza, accoglie nel suo progetto artistico il meglio delle germinazioni, delle trafitture del pensiero e degli ingabbiamenti che possiamo trovare in molta arte concettuale. Un'arte ricca di quegli elementi che, solo in apparenza, potremmo definire informali, dove lo spazio si divide in frammenti che alimentano i contrasti e si aprono a soluzioni imprevedibili.

Eugenio Galli propone, nelle sue opere, improvvise lacerazioni, evoluzione del bianco, delicati cromatismi disposti sulla tela con discrezione (si vedano i Multimaterici su tavola), con accennate tonalità di azzurro, di rosso e di nero in continua evoluzione. Una vera e propria ricerca sul colore che l'Artista ha cominciato ad approfondire a partire dagli anni novanta. Osservando le opere di Eugenio Galli è facile richiamare alla mente quanto sosteneva il filosofo Roberto Casati a proposito dell'immagine, la quale, anche se non è un oggetto materiale, viene percepita nella norma come oggetto materiale, e in particolare con quel tratto degli oggetti materiali che corrisponde alla localizzazione. La qual cosa chiamerebbe in causa direttamente il concetto di "percezione": percezione, appunto, di un'immagine, anche se questa non si presenta a noi come tale. Nei quadri e nelle sculture di questo artista è facile rendersi conto che un'opera è anche un simbolo, un'estensione della realtà e del significato, che va al di là di quello che vediamo.

Nella pittura dell'artista francese **Françoise Rohmer** prevale la dimensione dei colori dell'esperienza rispetto alla dimensione dei colori dell'arte. Un aspetto metodologico importante che conduce verso una rimodulazione dell'ambiente di cui l'Artista si serve per reinventare le forme. Si tratta dell'esaltazione poetica della gamma cromatica che appartiene interamente agli elementi strutturali del mondo (mare, cielo, terra ecc.), ma di un mondo particolare – ché di questo si tratta – come quello della Provenza. Françoise Rohmer non poteva trovare di meglio come tavolozza di colori, perché i suoi quadri sono una vera e propria esaltazione cromatica del territorio provenzale: con i viola delle sterminate coltivazioni di lavanda, il rosso dei campi di papaveri, il giallo delle distese di girasoli. Nei quadri della Rohmer ci troviamo a respirare l'aria delle spiagge selvagge della Camargue, viviamo nelle case colorate di Saintes Maries de la Mer, sentiamo la fragranza delle spezie, i mercati colorati, le testimonianze di un passato ricco di storia. Questa artista esprime, attraverso un'intensa e non casuale impostazione cromatica una suggestiva narrazione che cattura la nostra attenzione per introdurci in un mondo che ci è familiare o di cui abbiamo sentito parlare,

e lo fa con delicatezza, ma anche con la determinazione di chi è perfettamente cosciente del fatto che è necessario cogliere l'essenza delle cose per confermare la propria identità, nel tempo e nello spazio.

La liberazione della forma e il disorientamento nello spazio-materia corrispondono a quel concetto di astratto che, per dirla con De Kooning, ha sempre bisogno di molte cose: un cavallo, un fiore, una finestra e la luce che l'attraversa. Se è vero che la pittura, per essere effettivamente tale, deve essere stile di vita, allora nell'analizzare l'opera di **Alberto Larcher** non possiamo non partire dalla sintesi tra elementi lirici e musica (jazz) che rappresenta, come riconosce lo stesso artista, la base su cui viene impostato complessivamente il suo lavoro. Trentino di Cles, dopo aver frequentato l'Accademia di belle arti di Firenze, si è indirizzato subito verso la composizione astratta, avvalendosi di una tecnica di forte impatto espressivo come il mosaico. Ne deriva una composizione fortemente materica che utilizza la tecnica mosaicale, mediante l'impiego di ceramica, marmo e vetro, per realizzare serie di strutture con effetti contrapposti. Si prendano in esame, a questo proposito, "Sia luce" e "Sonno" del 1999), ma anche opere di grande sensibilità riflessiva quali "Blu" (2001) e "Red" (2000) o "Annottando" (1998), una composizione giocata sul giallo con elementi di arancio e bianco, integrata (sovrapposta) da un'elaborazione armonizzata sul nero e sul blu. Opere che acquistano in tal modo luce, profondità e trasposizione emozionale di esperienze che sono evidentemente radicate nel bagaglio esperienziale dell'artista.

Nella pittura di **Alessandro Goio** il segno ha valore in sé, nel senso che non interagisce esclusivamente con ciò che sta al di fuori di esso, con ciò che è altro da sé. Se abbiamo presente alcuni dipinti nei quali vengono sintetizzate – per esempio con pennellate gialle e blu – le cosiddette "stringhe" matematiche, possiamo facilmente renderci conto del contenuto della composizione, così come della rappresentazione che, ora, si destruttura per poi riorganizzarsi come qualità pura. D'altra parte, la teoria delle "stringhe" esprime, nell'uso corrente, un elemento supersimmetrico, un modello in grado di inglobare tutte le forze fondamentali. E' qui che possiamo entrare nella profondità della materia fino a percepire quelle vibrazioni che Goio ci restituisce nei suoi quadri. Allo stesso modo della meccanica quantistica dove la vibrazione delle "stringhe" si riproduce in un elemento completamente rinnovato. Un'espressione che trae sostentamento perfino da elementi "tecnico-scientifici", come possiamo dedurre da certi fenomeni visivi (fosfeni), da ciò che può rappresentare l'alimentazione di un fluido (piping), o da una diga in materiale sciolto (falda traversa). Rappresentare equivale ad esprimere in modi diversi una forma di rinnovamento, una forma di modifica delle relazioni sociali e dei comportamenti, ma anche una traslazione dei contenuti oggettivanti, cioè un vero e proprio cambiamento. La connotazione artistica di Alessandro Goio conferma il rapporto tra dimensione spaziale e l'universo circostante, a volte visibile a volte no, a volte leggibile a volte criptico, ma, in ogni caso, sintesi di armonia e dissonanza all'interno di una continua, imprevedibile avventura creativa.

OPERE

FRANCO ALBINO

EUGENIO GALLI

ALESSANDRO GOIO

ALBERTO LARCHER

FRANÇOIS ROHMER

FRANCO ALBINO

Nato a Riva del Garda, il 04.10.1947, risiede ad Arco, Via S. Sisto 26.

Ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche nazionali ed internazionali. Collaboratore per molti anni con il maestro ed amico scultore Aroldo Pignattari nella gestione del gruppo "Amici dell'Arte" di Riva del Garda, del quale è stato il Presidente. dal 2001 al 2007. Di lui hanno scritto: Aroldo Pignattari, Franco Monti, F. Valentini, Angelo Siciliano, Pier Luigi Menapace, Mario Cossali, Ezio Maglia, Licinio Boarini, Graziano Riccadonna, Luciano Baroni, Franco A. Lancetti, Fiorenzo Degasperì, Alessandro Franceschini.

Mostre dal 2008

2008/09 Con il Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U.C.T. Federazione associazioni artistiche trentine, Associazione Europea per l'Arte e la Cultura è presente alla collettiva Incontri / Confronti" - ITALIA – AUSTRIA – UNGHERIA SLOVENIA-CROAZIA nell'ambito di MANIFESTA 7 (eventi collaterali), mostra a cura di Mario Cossali. – Palazzo Trentini – Trento

2010 Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U.C.T. presenta " EROS E THANATOS " a cura di Fiorenzo Degasperì, Palazzo Thun - Torre Mirana – Trento.

2011 EROS E THANATOS - Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U.C.T. Forte superiore di Nago.

Artisti per l'Unità d'Italia CASA DEGLI ARTISTI Giacomo Vittone, 7-31 agosto, Canale di Tenno.

2012 NO VIOLENCE Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U.C.T - Mostra a cura di Alessandro Franceschini. Palazzo Thun - Torre Mirana Trento.

2013 " NO VIOLENCE " Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U. C. T. - Casa De Gentili – San Zeno.

"NEURONI SPECCHIO - Empatia " Mostra d'Arte – Cartello degli Artisti di Trento, Gruppo Culturale U. C. T Palazzo Trentini – Trento.

2014 NATURALMENTE - Collettiva di pittura e scultura, Spazio EVENTART- Pergine Valsugana.

Premi e riconoscimenti

1976 XI° Concorso Stranforio. Arco. Tn. Premiato dai pittori partecipanti.

1977 Il a Biennale di Pittura Fiume Veneto. Pn. Medaglia d'argento.

1978 Mostra Marina Militare con tema "IL MARE" Palazzo della Regione di Trento. 1° Premio

1984 XVII a Rassegna "G. Segantini". Arco . Tn. 1° Premio ex aequo

1985 Mostra di Pittura "Il Colore Trentino". Marano d'Isera. Tn. 4° Premio

1986 1° Premio Estemporaneo G. Segantini, Arco. Tn. 1° Premio ex aequo.

1989 XXII a Rassegna "G. Segantini" Arco. Tn 1° Premio ex aequo

e-mail: franco.albino@tin.it

FRAMMENTI

La pittura per Franco Albino è il motore che lo trascina, forte e impetuoso nelle salite, come in ascesa verso il castello che lo sovrasta ad Arco, oppure disteso e costante nelle pianure che scivolano verso le acque del Garda. La sua produzione sterminata, frutto di una vita di passione e di impeto, di incontri e scontri, ha sempre come filo conduttore il colore e le sue grandi o piccole frammentazioni. Se la traccia figurativa rimane nel subconscio, oggi non è più leggibile sulle tele o sui vetri dipinti e neppure sulle superfici dei suoi "sassi", provenienti dalle antiche morene glaciali e rotolati ed arrotondati dalle acque del Sarca. Le sue "orme" sono lì, ma sono riconoscibili solo al "cacciatore d'arte" che vuole interpretarle per sapere da che parte sta procedendo la passione artistica. La strada di Franco Albino è cosparsa di luce, lo si vede nella sua opera, dove i colori a larghe superfici o a linee intersecanti formano composizioni quasi informali, ma che pescano come reti le tracce delle avanguardie del novecento. Non è il chiarismo milanese o ligure degli anni sessanta è una interpretazione dello "spettro luminoso", quasi una visione attraverso il prisma della scomposizione che si usa negli esperimenti. Sentori quindi, di una cultura raffinata, apparentemente dolce, ma che dietro il sorriso ironicamente critico dell'autore, punge l'osservatore e spinge a entrare in questi labirinti di colore. Da lontano meglio si coglie l'insieme, da vicino si vedono le trame. Se un tempo il "puntillismo" francese spezzò la luce in frammenti ed in Italia il "divisionismo" trovò motivazioni romantiche o sociali sempre frammentando il colore, oggi Franco Albino sta proponendo i frammenti della sua memoria. Apparentemente non c'è immagine, ma come lampi improvvisi appaiono le intuizioni e chi osserva trova! La distrazione non è ammessa! Le ripetute campiture ritrovano le visioni geometriche della centuriazione romana, dove il colore delle messi e della terra, fanno bella mostra di se stesse e contrasto luminoso all'ondeggiare delle creste mosse dall'Ora del Garda. E chi non sa vedere impari! Le opere di Franco Albino descrivono, sembrano frammenti, ma sono la storia della sua terra!

Franco A. Lancetti, artista e storico dell'arte, 2012

Il colore, nella sua grande varietà di tonalità, e la forma sono i connotati fondamentali del discorso che Albino porta avanti da anni in pittura. E' un "eloquio" il suo, in cui la luce particolare di Arco (cittadina in cui vive e lavora) si fa a volte trama, altre volte ordito di quel "tessuto" vitale che risulta essere il quadro, a lavoro ultimato. Egli procede per successivo accostamento delle "tessere" cromatiche seguendo un'intima modularità. Struttura compositiva e procedimento narrativo, nelle sue opere, che oscillano tra figurazione e astrazione, conseguono un equilibrio che stimola nello spettatore processi emotivi e percettivi.

Angelo Siciliano, 2013

"VERTICALITÀ" acrilico su tela cm 60X60 - 2012



EUGENIO GALLI

Eugenio Galli nasce nel 1951 a Seregno (MB), dove lavora tuttora, e vive a Briosco (MB). Sin dall'adolescenza coltiva la passione per la pittura.

Terminati gli studi scientifici a Monza lavora per circa vent'anni nella bottega orafa di famiglia specializzandosi in gemmologia e contemporaneamente frequenta lo studio di Gianni Arde.

Con lui, Galli comincia un intenso periodo di formazione e collaborazione giungendo ad una personale elaborazione del colore e della scena. Il suo è il percorso di un artista rimasto a lungo dietro le quinte degli eventi culturali contemporanei, non volendo esporsi se non quando prenderà coscienza di poter reggere il dettato delle proprie composizioni astratto-figurative.

Dopo aver abbandonato la figurazione, agli inizi degli anni '90 si sofferma sulla questione della luce approdando ad uno spazio creativo sottolineato da un colorismo fine e sommesso. Iniziano così i suoi cicli astratti, denominati "materia e spirito", "percezioni universali", "iridescenza cromatica", sino ad arrivare alla recente produzione che sfocia in una particolare filosofia alla ricerca dell'universalità spirituale che va sotto il nome di "La trascendenza di Eugenio Galli" a questa nuova linea pittorica-scultorea appartengono "l'elegia del bianco" e le sculture in materiali vari, specie in cor-ten.

Eugenio Galli ha partecipato a numerose personali e collettive in Italia e all'estero tra Roma, Firenze, Milano, Berlino, Lugano, Lione, Budapest e Sharjah (Emirati Arabi) e il Cairo.

Sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali.

“.....Eugenio Galli ha un contatto finissimo con la realtà. Ma segue un'altra strada: crea un vocabolario sovrano nell'esprimersi. Così troviamo qui quadri "inventati", astratti, che servono con il loro gioco di forme e di colori ad evocare un brivido di bellezza in tutti gli osservatori attenti.....”
Gyorgy Szabò 2000

“.....Un colorismo fine e somnesso, quello odierno dell'artista di Seregno, dove agglano mobili volumetrie, preziosità di sfumature e di accordi, baluginii di senso e di bellezza, in una pittura che è la fulgida caldaia d'una nuova forma, del mondo, l'alfabeto di una lingua cosmica, la finestra dell'occhio sui domini dell'anima.....”
Domenico Montalto 2002

“....immagini che, se hanno preso avvio da qualche impressione particolare, nient'altro sono che la percezione di un fatto più generale, così che se c'è atmosfera non c'è né tempo né spazio in queste opere. “Libertà di essere” si potrebbe intitolare questa recente produzione, con tutto quello che di potenziale e di indefinito, di indiscutibile e di discutibile, questa prospettiva introduce e trascina dentro la pittura di Galli. Perché qui siamo troppo vicini all'origine, al modo in cui la realtà si palesa ai nostri occhi, senza aver ancora dispiegato lo sviluppo, cioè le cose che poi ci prenderanno. Ma per un attimo, queste immagini possono dirci tutto (che non è una quantità, ma un'essenza).....”
Camillo Ravasi 2006

“.....Galli ci consegna in pittura opere di respiro assolutamente grandioso, cariche di risonanza di vibrazioni del colore e della luce, capaci di valere per una sorta di indicazione illuminante derivata da quell'estrema spoliatura del linguaggio che è distanza spirituale. Per misurarsi come punto più alto di un'assolutezza centrata sulla definizione di un colore evocativo, di un segno-scrittura in crescendo, di un apparire o di un nuovo consistere di presenze ormai lontane dal figurabile, di un codice a senso che fa capo all'essere in bilico fra astrazione pura e permanenza di tracce che se non figurative paiono senz'altro emotive. Pittura densa di turbamenti, antigraziosa, quasi stato d'infinito, occasione di uno spazio-temporale che si attesta su un ritmo interno di dolce eco naturale, anche se dipendente da una meditazione sulla poetica del gesto.”
Carlo Franza 2010

“.....con l'equivalente cromatico della tonalità musicale impagina delle opere che consentono di stimolare la condizione spirituale dell'attento fruitore fomentando, nel contempo, all'interno dell'individuo stesso, emozioni sature di serenità esistenziale e tranquilla fisicità.”
Franco Cajani 2011

“U.W. I-1” olio su tela cm 100x100 - 2008



ALESSANDRO GOIO

Passa i primi anni di vita, in totale libertà, a Smarano in Val di Non dove è nato.

Si interessa presto alle arti figurative frequentando corsi di disegno pittura e scultura con i proff. M. Fracalossi e R. Rossi e vi si dedica con discontinuità fino alla laurea in architettura, quando ritorna alla pittura con maggior impegno e convinzione.

Si presenta al pubblico per la prima volta a Trento a Palazzo Pretorio nel 1977 e da allora si propone costantemente in mostre personali e collettive. Nel 1993 è invitato ad illustrare la sua ricerca artistica al Seminario organizzato dalla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento sul tema "Prospettive e sperimentazioni dell'arte contemporanea in Trentino" a cura di Danilo Eccher. Tra il '07 e il '10 ha frequentato alcuni laboratori tenuti dal Maestro Italo Bressan.

Ha curato progetti grafici per cataloghi d'arte e illustrato libri di poesie e riviste.

E' stato presentato in catalogo da: Gabriella Belli - Roberto Codroico - Mario Cossali - Fiorenzo Degasperi - Mariella De Santis - Danilo Eccher - Anna Maria Ercilli - Aldo Nardi - Rinaldo Sandri - Luigi Serravalli - Marco Tomasini.

Alcune personali:

'87 "Fogolino" Trento - '88 "Novecento" Pergine Valsugana - '92 "Le due Spine" Rovereto - "Artespazio" Bologna - '01 - '02 - '03 Terme di Comano - '14 "Palazzo Libera" Villalagarina.

Alcune collettive:

'80 "9 colonne" Trento - '86 "Whodunit" Casa degli Artisti Tenno - '90 Kunstnernes Hus Århus (DK) - "L'Uomo, l'Albero, il Fiume" Castel Ivano - '95 "Correnti & Arcipelaghi" Castel Ivano - '03 Plein Air "Artisti europei" Roncegno - '07 Galleria Civica Riva del Garda - dal '07 al '13 "RenArt" (Palazzo Trentini e Sala Thun) Trento - '09 "Artisti in Cielo e in Terra" 3ª Ed. - Milano - '10 "Artisti per Italia Nostra" Trento - '11 "Fratelli d'Italia" Galleria Civica Riva del Garda - "Italienische Woche" Templin (D) - '12 "astrazioni 7" Sala Thun Trento - '13 "Lake and the City" Casa degli Artisti Tenno e "Melamorfofi" Casa dei Gentili Sanzeno - '14 "8èmes Rencontres Internationales de Peinture" Maison du Patrimoine - Six Fours (F)

vive e lavora in via Alle Porte, 87 a TRENTO

e-mail: info@alessandrogoio.it

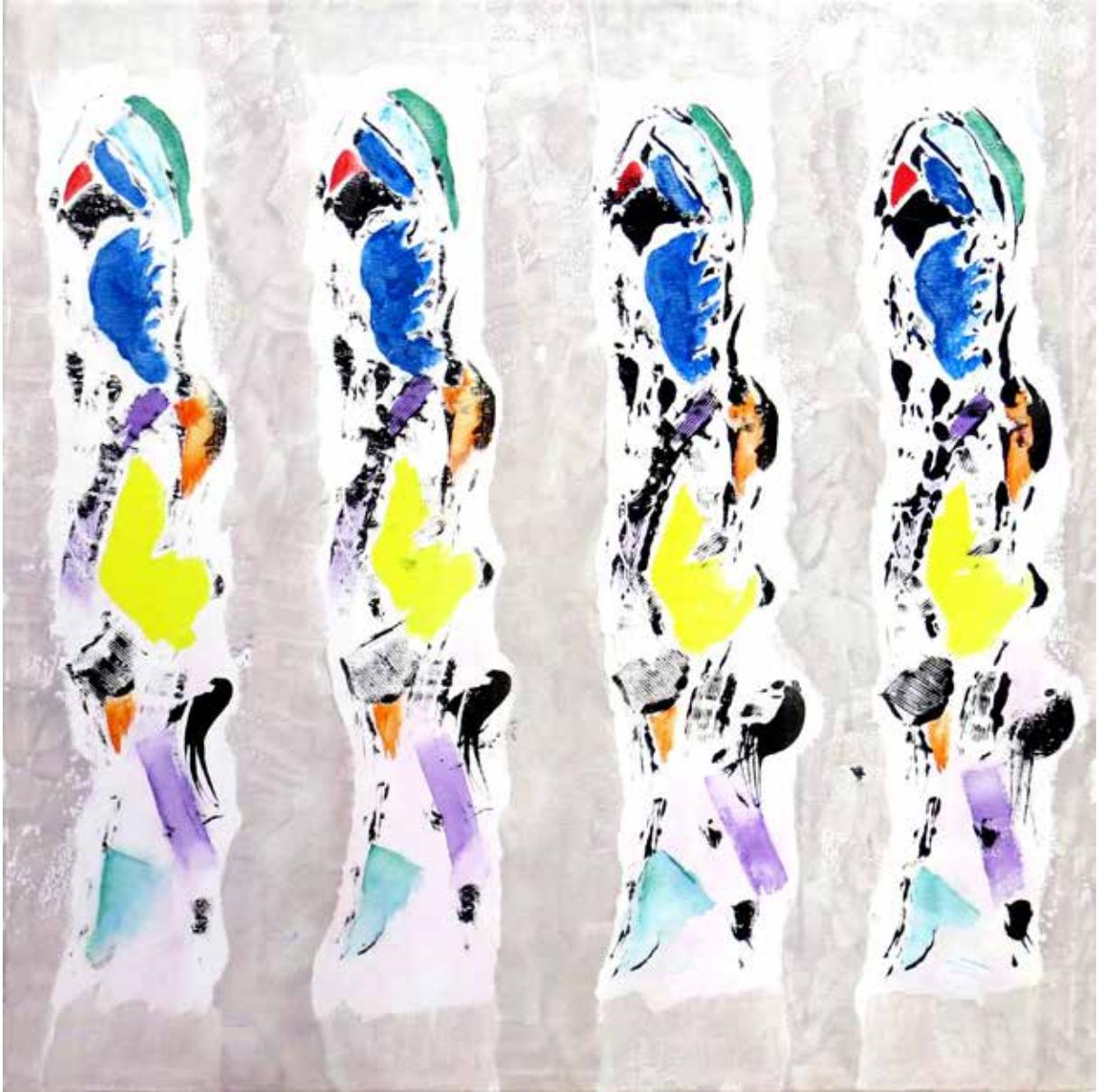
sito: www.alessandrogoio.it

In Goio, effettivamente, vediamo presente un esame critico del segno e del colore che affonda le radici nel rigore progettuale proprio del suo essere architetto. I suoi quadri, accuratamente dipinti con strati anche sovrapposti di tempere acriliche e di acquerelli, sono realizzati di norma su tele o cartoncini preparati con caseato di calcio che crea uno sfondo mosso e articolato. Il nero spesso marca forme che si sviluppano su uno sfondo rullato di base e dialogano fra di esse con presenze alternate, seriali, quasi modulari. Gialli, viola, verdi e l'amato arancione sono stesi l'uno accanto all'altro in modo talvolta armonico, talaltra più scopertamente provocatorio. Si perviene così a composizioni in cui forme e colori si trascinano l'un l'altra determinando un ampliamento della percezione. Guardando le opere di Alessandro Goio, cioè, ci si rende conto che la visione tende a essere globale, ad espandersi su tutta la superficie del dipinto. Le opere arrivano così a esercitare una sorta di attrazione ipnotica attivando in noi una coscienza, e una consapevolezza, estetica indefinita quanto profonda.

Pietro Marsilli, 2014

E in questi territori dei primordi la verticalità cromatica di Goio inizia ad animarsi, si fa più vibrante, a testimonianza di un divenire materico che vuole scrollarsi di dosso la pesantezza terrena in vista di una vitalità più luminosa all'insegna della gioia di vivere. La strada è quindi in discesa per i lavori più recenti dove colore e luce dominano la scena. La vitalità primordiale è ora più libera ma allo stesso tempo più controllata perché regolata da una coerente stesura di forme e colori dalla ripetitività ciclica. Una musica visiva che leggera e incessante si adagia sulla tela bianca. Adesso l'atmosfera è rarefatta; un'armonia dolcemente mutevole trasporta queste opere in un'idea d'infinito, altamente poetica oltremodo ribadita dai titoli coniati dalla poetessa Anna Maria Ercilli. Sondare l'infinito in questo modo non è cosa da poco. La musicalità di Goio, espressa al massimo in questi ultimi lavori resi con colore sinuoso e ritmico, pare spingersi nello spazio circostante animando l'ambiente. La percezione dello spettatore, oggi purtroppo sempre meno in sintonia con gli effetti del nostro mondo perché afflitto da una interiorità perduta, è in balia di inedite e gioiose associazioni.

Marco Tomasini, 2014



ALBERTO LARCHER

Alberto Larcher è nato a Cles, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze e indirizza la sua sensibilità artistica verso la pittura.

Nei primi anni '90 sperimenta la tecnica del mosaico e la sceglie come principale veicolo di espressione, rinnovandola attraverso l'utilizzo di materiali naturali e di riciclo in una ricerca di nuove tessiture e trame narrative.

Vive a Sarnonico e insegna presso l'Istituto delle Arti di Trento (albertolarcher@virgilio.it).

Principali mostre personali e collettive:

Trento, "IV Biennale Giovani '90" a cura di Tilly Meazzi (1990) - Spilimbergo, Concorso internazionale "Il mosaico come linguaggio in architettura", progetto menzionato (1991) - Sacile, Le Clicò, mostra personale (1991) - Sarnonico, Studio Bartolini, "Silenzi", (1992) - Pisa, Artemisia Arte Contemporanea, "1993" (1993) - Ariccia, Centro d'Arte Contemporanea Luigi Montanarini, "Mostra d'Arte contemporanea" - (1997), Trento, Palazzo della Regione, "Goethe, Il Viaggio in Italia: una rivisitazione per immagini" (1998) - Latina, Galleria Pennacchi, "Che cosa sono le nuvole: artisti ed un tema che non c'è" (1999) - Libro d'arte con Cd "In un tempo incerto", 9 poesie di Attilio Bertolucci. Le voci di Mauro Avogadro e Angela Malfitano, le musiche di Franco D'Andrea, le incisioni di Giordano Chini e di Alberto Larcher (2000) - Trento, Università di Economia, Arteconomia, "Lentius, Profundius, Suavius", 2000 - Trento, Centro Santa Chiara, Filmfestival della Montagna 2002, (2002) - Trento, Enoteca grado 12, "scatole da Viaggio" con poesie di Bertolucci e Ungaretti (2002) - Borgo Valsugana, chiesa di San Giacomo di Grigno, "Sacralità dell'arte e arte sacra. Il sacro e gli artisti" (2006) - Forte di Marina di Bibbona (Li) "FUOCO & FUOCHI" (2006) - Mezzocorona, Palazzo Conti Martini, Settembre Rotaliano, "Terra, di verde e di porpora" (2006) - Tesero, Casa Jellici "Sempreamore" (2008) - Trento, Centro Fiere CT "Vaterlife" (2011) - Trento, Sede del SAIT - Ventisei artisti nella nuova sede del SAIT (2012).

Con il gruppo TERRAE:

Bolzano, Fondazione Alexander Langer, Euromediterranea, "PEACE" (2002) - Passo Mendola, "Passaggi-Duchzug", (2003) - Levico, Parco Asburgico, realizzazione della scultura naturale "Hortus tortus" (2004) - Malghe di Revò, Cloz e Castrin "ARTE IN MALGA", 1° premio per l'installazione di "Nidi" (2010) - Stenico, "BoscoArteStenico - Opera-Insegna" installazione First Circle (2014).

Raccogliere frammenti e ricomporli. Creare un mosaico è come seminare. I semi posati, aspettano di germogliare. Tutto nasce (rinascere) e trova significato nell'atto della ricomposizione. All'inizio erano i nobili materiali della pasta di vetro e l'oro. La tessera, o incunabolo, l'antico mezzo di rappresentazione. Lo sguardo era rivolto in particolare alle meraviglie del mondo antico romano e ai colori dei mosaici bizantini.

Guardavo alla storia del mosaico come a una tecnica riproduttrice a servizio della pittura, ma in particolare a quella più moderna, caratterizzata dalla libertà dell'invenzione originale: Severini, Gaudi. I miei legami con la pittura sono sempre stati profondi, in particolare con quella moderna e contemporanea, con una predilezione per il colore e per l'astrattismo lirico. Dopo la scoperta del mosaico, per me, nulla è stato più come prima. La morbida materia della pittura è stata sostituita da materiali di diversa grandezza, composizione e sfumatura. Ho sempre voluto che le mie composizioni non fossero un semplice atto decorativo e per questo sono rimasto lontano dalle facili scappatoie tecniche. Ho preferito arricchire le trame con "altri materiali". In un primo tempo ho cambiato la forma delle tessere, più tardi ho "seminato" con materiali diversi, seguendo una libera ispirazione e cercando di arricchire le composizioni di espressività.

La mia passione sono i lacerti del mondo, gli scarti, tutto quello che non serve più. Vecchie e nuove ceramiche, sassi, marmi, mattoni, ossa, conchiglie, metalli, vetro, legno, piatti e cocci di ogni sorta. Ho anche una profonda passione per le pietre di ogni dimensione e colore. Le raccolgo sul territorio, durante i miei viaggi, ovunque. Anche piccoli frammenti o scaglie. Le uso quasi con religiosità: *amo l'idea che le pietre sono ciò di cui il mondo è fatto.*

Nell'atto della creazione non esistono materiali minori o poveri. Tutto si trasforma e rinasce, si restituisce a questi materiali una nuova dignità: *vita, morte, e poi resurrezione.*

La pratica è quella di sempre, come quella di centinaia di anni fa. Gli stessi strumenti di lavoro - tagliolo e martellina - e il lento incedere dell'attività: *il mosaico, come la poesia, ha bisogno di pause lunghe, meditate, lontane dalla temporalità fittizia della modernità e dell'economia.* A volte l'idea si trasforma in uno schizzo preparatorio ma quasi sempre si modifica nel corso dell'elaborazione dell'opera. Il mosaico cresce libero e autonomo e il contatto con la concretezza terrena dei materiali inventa nuove trame. L'idea iniziale rimane soltanto un tema, un fraseggio che man mano viene ampliato, trasformato, frammentato, un po' come succede nell'improvvisazione della musica jazz. In altre occasioni, ad aprire nuovi percorsi di ricerca sono spunti letterari, spesso liriche. L'opera, come diceva Kurt Switters, è soltanto il luogo dove vanno a finire le cose più disparate.

luglio 2014, Sarnonico

"CHE CIELO!" ceramiche, pasta vetrosa su tavola cm 49,5X61 - 2011



FRANÇOIS ROHMER

Vive e lavora in Provenza a Camps la Source in Francia

Ha fatto il Liceo artistico di Aix en Provence e l'Università di Nizza sezione arti plastiche e design. È insegnante, responsabile di vari progetti, Presidente dell'Associazione "COULEURS DE LA MEDITERRANEE".

Ha partecipato a numerose esposizioni:

1989	Huiles sur papiers – 1er Prix de la ville de Marseille	Marseille (F)
1996	Huiles sur toiles 3ème Prix de peinture à l'huile	Brignoles (F)
2002	centre culturel Oslo	Norvege
2003/5/6/9/10/11/12	Symposium international de Patince	Slovaquie
2004/5/6	Pro Arte Danubii Komarno	Slovaquie
2004	Espace VAN GOGH	Arles (F)
2005/6/7/11	Galerie du Parcours de l'Art Contemporain	Avignon (F)
2006	Exposition collective gravures peintures Berlin	Allemagne
2007/9/10/11/14	Symposium international d'art contemporain	Tourves (F)
2008/9	Symposium international d'art contemporain Banska Bistriska	Slovaquie
2009	Sherin Gallery Teheran	Iran
	Harmonia Mundi	Avignon (F)
2010/12	Galerie Vorspann	Autriche
2011	Rencontre international Teheran	Iran
	Centre culturel Oslo	Norvège
2012.	La Malmaison	Cannes (F)
	Galerie 06	Nice (F)
	Symposium de Dunaska Streda	Slovaquie
2013	Residence d'Artiste Porec	Croatie
2014	présentation de livres d'artistes festival de poésie	Camps la Source (F)
	Exposition collective maison du patrimoine	Six Fours (F)

Création de LIVRES D'ARTISTES

Travail en collaboration avec de nombreux poètes français et étrangers avec texte bilingue parfois. Travail avec des editeurs Tipaza Al Manar,sac a mots,Telo Martius, pour une peinture en resonance avec les textes des poètes .

Creation d'une petite collection manuscrite edition Française Rohmer.

Peut être l'acte de peindre constitue-t-il une de ces expériences émotionnelles de l'espace? La peinture installe un espace qui produit un monde, qui apprivoise l'immensité. Cela recoupe cette idée d'une utopie picturale associée intimement à la conjuration du sentiment de l'hostile.

Françoise Rohmer

Nous connaissons de Françoise Rohmer particulièrement, ses peintures. Exact reflet de sa personnalité, ses toiles sont chargées de couleurs, d'énergie, de puissance. Elle est à l'aise dans les grands formats?les très grands formats, là où sa peinture jaillit.

Il y a une confrontation immédiate avec la couleur.

Mais il y a aussi une artiste plus secrète, plus intime, plus pudique, et c'est dans ces gravures qu'elle apparaît. (à voir à la chapelle de l'Observance durant « l'été contemporain de Draguignan » ou sur le site : www.letecontemporain.com)

Les deux facettes du travail de Françoise ROHMER se rejoignent, on retrouve l'émotion soudaine qu'elle éprouve dans les paysages qu'elle aime tant, mais aussi, la force, l'énergie, la puissance.

Fabrice d'Agosto Basquart – Président de l'été Contemporain Dracénois – Juillet 2011

Le secret caché dans la lumière

D'une certaine façon, il n'y a pas de peinture de Françoise Rohmer. Plutôt une vie de Françoise Rohmer avec la peinture, tant la question qu'elle pose à la peinture, est en définitive, celle du sens de la vie en général. On pourrait dire en parodiant la réflexion de R. Filliou que la peinture est à ses yeux ce qui rends le monde et la vie plus intéressants que la peinture. La pureté des pigments, tout cela fait penser à la remarque de M. Rivas suivant laquelle: Ce secret n'a rien à voir avec les ténèbres le secret apparaît à la lumière.

Alain Chareyre Méjean – Directeur de recherche Esthétique et Philosophie de l'Art – Paris



catalogo stampato da grafica 5 - Arco (TN)

